



TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

03

19 gennaio 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Il nuovo Codice della strada? È un'occasione persa

di STEFANO GUARNIERI*

L'essere umano vive in tre tipi di spazi: uno spazio personale come la nostra casa, uno spazio temporaneamente disponibile come, ad esempio, l'armadietto in palestra e uno spazio pubblico o condiviso che è di molti o di tutti come ad esempio un cortile condominiale. L'esempio più classico di un bene di tutti è la strada. La strada la usano vari utenti: pedoni, ciclisti, disabili, automobilisti etc. Purtroppo questo grande spazio condominiale che è la strada ha una caratteristica: è molto pericoloso. Ogni anno, solo sulle strade italiane muoiono più di 3.000 persone.

Per questo il Codice della strada è importante. Il 14 dicembre scorso in Italia è entrato in vigore un nuovo codice. Renderà il condominio strada più o meno sicuro?

È doveroso premettere che, trattandosi di un tema estremamente complesso, per avere la vera risposta ci vorrà del tempo. Detto questo, molte associazioni sono concordi a dire che la bilancia del cambiamento pende dalla parte dell'insicurezza. Ci sono senza dubbio modifiche che vanno nella direzione giusta come, ad esempio, l'obbligo dell'alcol-lock per gli ebbri recidivi alla guida, il tentativo di maggiore contrasto alla guida sotto l'effetto di stupefacenti (anche se i dubbi su come è stata scritta la legge sono molti) e la sospensione breve della patente per chi è sorpreso alla guida con il cellulare. Ma queste vengono controbilanciate da una serie di norme che danneggiano le utenze più vulnerabili: i pedoni, i ciclisti, i disabili e la micro-mobilità. In primis c'è l'amore del ministero per la velocità. Il nuovo codice rende molto difficile l'introduzione (e impossibile il controllo) di limiti a 30 km/h in città. E i 30 km/h in ambito urbano sono una chiara indicazione del Parlamento Europeo e dell'Organizzazione mondiale della sanità. L'installazione e l'uso di autovelox vengono resi praticamente impossibili dove servirebbero di più: in città nelle strade non a grande scorrimento. Il ministero si dimentica le chiare indicazioni della scienza: la misurazione automatica della velocità riduce gli scontri mortali dal 7% al 60%; le zone a 30 km/h a Londra hanno portato in 20 anni a una riduzione dei morti e feriti gravi sino al 36% superiore rispetto alle aree a 50 km/h.

Non va meglio a pedoni e a ciclisti. Nel nuovo codice viene limitata la possibilità di fare zone a traffico limitato, che sicuramente migliorano la sicurezza dei pedoni. Per i ciclisti vengono ridotte le possibilità di realizzare infrastrutture ciclabili nelle città, come corsie ciclabili, case avanzate, strade urbane ciclabili. Viene introdotto l'obbligo di sorpasso dei ciclisti a un metro e mezzo ma la formula «ove le condizioni della strada lo consentano» lo rende di fatto quasi inapplicabile. Insomma, si è persa una grande occasione per riformare in maniera moderna il nostro codice, come ha fatto il Regno Unito nel 2022, dando una maggiore priorità agli utenti più vulnerabili e maggiore responsabilità a quelli che possono causare il danno maggiore: camionisti, automobilisti e motociclisti.

Cosa succederà poi realmente lo vedremo. Sicuramente da sole le norme non cambiano i comportamenti. Vanno accompagnate da educazione, controlli a anche tecnologie. Per questo ci vogliono investimenti che, al solito, mancano per la sicurezza.

Da cattolico, quello che vorrei e che potremmo fare da domani, è una presa di consapevolezza sul fatto che non possiamo più accettare un sistema di mobilità stradale che privilegia la morte alla vita. La violenza stradale è la prima causa di morte dei giovani. La protezione della vita dovrebbe essere il primo dei valori che ci guida. Non solo all'inizio a alla fine della vita, ma soprattutto, durante la vita. Dovremmo cambiare il nostro modo di usare la strada soprattutto con auto e moto, avendo in mente la protezione della vita di tutti. Quanto tempo dovrà passare ancora per aprire i nostri occhi e non nascondere la testa sotto la sabbia pensando che siano solo «incidenti» che accadono ad altri? Gli altri siamo noi!

*Associazione Lorenzo Guarnieri onlus



ATTUALITÀ

Spesa per tutti



Ventimila pacchi per le famiglie in difficoltà

a pagina 5



La liberazione di Auschwitz

Ottant'anni fa si aprirono i cancelli e l'orrore dei campi di sterminio

a pagina 9



San Francesco

L'attualità del Cantico delle creature raccontato da Franco Cardini

a pagina 17

in primo piano **A PAGINA 3**

il CORSIVO

Con il Giubileo i giornalisti trovino una strada nuova nella comunicazione

di VINCENZO CORRADO*

C'è un aspetto molto interessante di ogni evento giubilare: il pellegrinaggio. È la sua peculiarità ed è anche una sorta di paradosso per la storia. Può essere considerato una chiamata a non vivere nella stanzialità e nelle proprie convinzioni, a provare quel senso di incertezza che precede le grandi scelte della vita, a fissare il punto fermo che orienta il percorso da compiere... Si potrebbe continuare all'infinito nella ricerca di metafore con cui legare questo gesto primigenio – il movimento – con il contesto temporale. Per questo, si può parlare di un vero e proprio paradosso. Pensiamoci bene: la contemporaneità è caratterizzata da una corsa continua, da un moto perpetuo, che apparentemente sembra favorire condivisione e unione, ma in realtà provoca individualismo e isolamento. Siamo più «connessi», ma sempre più isolati. Ecco, la contraddizione del pellegrinaggio per questo tempo, che conferma la realtà: non siamo soli! C'è sempre una persona che cammina accanto o che ha già percorso quello stesso tratto di strada lasciando tracce indelebili del suo incedere. Antonio Machado, poeta e scrittore spagnolo, condensa questi pensieri in versi meravigliosi: «Viandante, sono le tue orme / il sentiero e niente più; / viandante, non esiste il sentiero, / il sentiero si fa camminando. / Camminando si fa il sentiero / e girando indietro lo sguardo / si vede il sentiero che mai più / si tornerà a calpestare» (Proverbios y cantares, XXIX). Non è l'ineluttabilità dell'esistenza, ma l'importanza da attribuire alle singole scelte. È il pellegrinaggio che accompagna tutta l'esistenza umana. È un invito alla responsabilità nel tracciare percorsi che incidano nel futuro. Come non vedere, dunque, nel pellegrinaggio il compimento dell'azione comunicativa o informativa?

CONTINUA A PAGINA 20